

CARO
Caro al Museo Correr

Venezia, Museo Correr
1 giugno - 27 ottobre 2013



a cura di
Gary Tinterow
con l'artista

Fondazione Musei Civici di Venezia

Presidente
Walter Hartsarich

Vice Presidente
Giorgio Orsoni

Consiglieri
Alvise Alverà e Carlo Fratta Pasini

Direttore
Gabriella Belli

Segretario Organizzativo
Mattia Agnetti

Museo Correr
Andrea Bellieni

Responsabile mostre
Daniela Ferretti

Ufficio Mostre
Francesca Boni, Georg Malfetherheimer,
Monica Vianello con Silvia Toffano

British Council

Direttore Arti Visive
Andrea Rose

Responsabile Mostre, Arti Visive
Richard Riley

Organizzazione Mostre, Arti Visive
Delphine Allier

Laboratori Arti Visive
e *Responsabile Tecnico*
Marcus Alexander

Registrar Laboratori Arti Visive
Nicola Heald

Team Tecnico Arti Visive
Matt Arthurs, Will Clifford,
Tony Connor e Julian Hodges

Barford Sculptures Ltd.

Anthony Caro, Patrick Cunningham,
Jackie Honsig-Erlenburg,
Olivia Bax, Neil Ayling, Janna Fowle,
John Wallbank, Oliver Cheyne,
Tom Willis

Gagosian Gallery

Mark Francis, Zoë Santa-Olalla,
Gary Waterston, Chloe Barter,
Catherine Hibbert

CARO
Caro al Museo Correr
Activity book

a cura di
Servizio Attività Educative

Progetto e testi
Cristina Gazzola

Supervisione
Caterina Marcantoni

Progetto grafico
Sebastiano Girardi



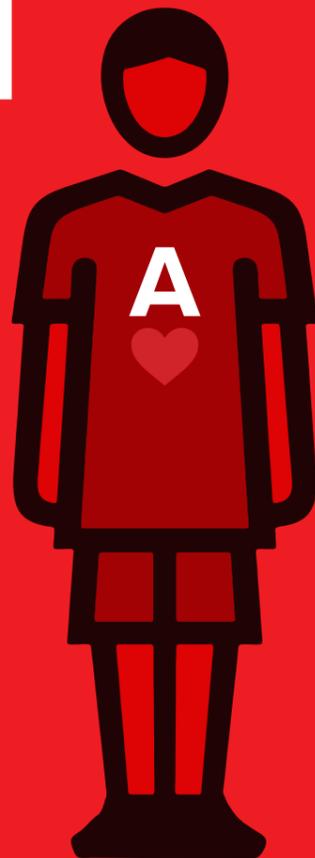
Activity Book

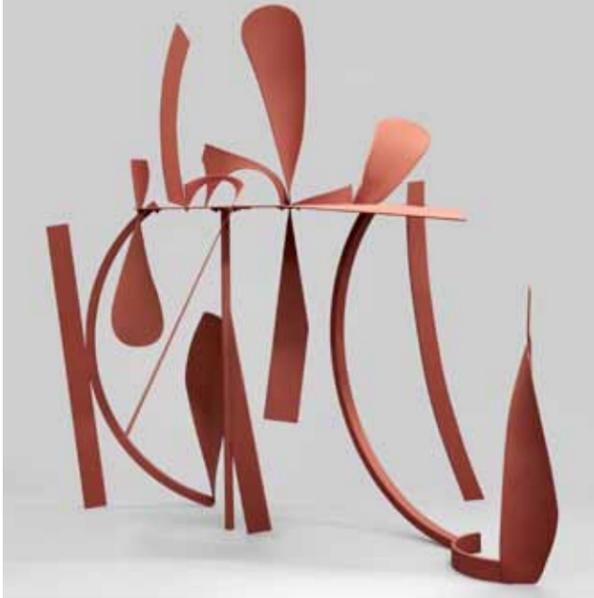
**MU
VE**



**Fondazione
Musei
Civici
Venezia**

Questo Activity Book
è di:





Orangerie (1969) Steel, painted Venetian red
88 1/2 x 64 x 91 inches, 225 x 162.5 x 231 cm
© Barford Sculptures Ltd
Courtesy of The Museum of Fine Arts, Houston
photo Thomas R. DuBrock

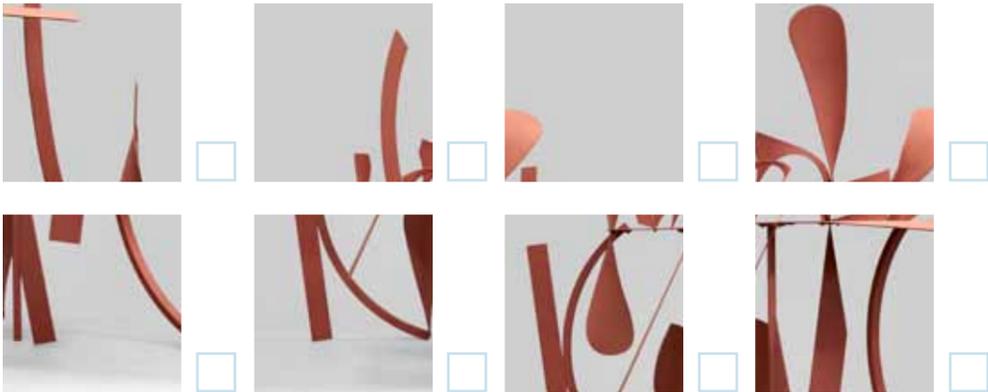
Cerca... Orangerie (1969)

Osserva l'opera...

Questa elegante composizione è ricca di forme curve: alcune sembrano delle foglie che si muovono nell'aria. Gli storici dell'arte le paragonano alle opere di due importanti artisti: Henri Matisse e Joan Miró...

Ma cos'è successo?

L'opera è stata smontata: prova a ricomporla numerandola da 1 a 8.



Orangerie rappresenta una variazione dei table pieces: l'elemento "tavolo" è incluso nella scultura... qual è? **Disegnalo qui sotto.**



Nel 1968 Caro ha acquistato dei vomeri, cioè delle lame d'acciaio dell'aratro, e delle pale d'elica. Questi oggetti sono rimasti nel suo studio per un bel po' di tempo. Dopo un anno ha deciso di utilizzarli per questa scultura.



Come hai potuto notare, Caro ha iniziato a inserire nelle opere dei piani di appoggio orizzontali... Ha praticamente "intavolato" le sculture!

Il nostro piccolo viaggio termina qui.

Spero tanto che le opere di Caro ti abbiano aperto la mente sulle mille possibilità creative di fare e vedere l'arte.

Ciao mi chiamo Antonio e sono un ammiratore dello scultore inglese Anthony Caro, abbiamo anche lo stesso nome...

Non vedevo l'ora che si facesse una mostra a Venezia: per vedere le sue opere ho dovuto viaggiare in tanti di quei posti...

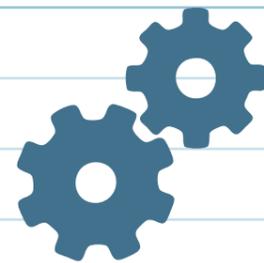


Ha esposto praticamente in tutto il mondo! Gli storici dell'arte lo considerano un grande innovatore perchè ha rivoluzionato la scultura in termini di materiali, metodi ed idee.

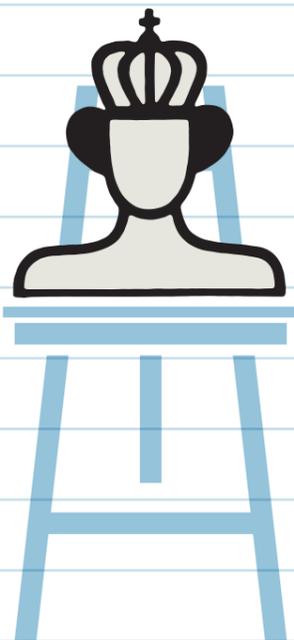
Caro ha avuto un tale successo che il governo inglese lo ha insignito del titolo nobiliare di *Sir* (cavaliere)!

Sono certo che ti sorprenderai: ci sono tanti modi di "fare" e "vedere" le sculture... ma lo scopriremo strada facendo.

Caro ha iniziato gli studi di ingegneria, ma ben presto si è reso conto che quella non era la sua strada. Tra il 1947 e 1952 ha frequentato la prestigiosa Royal Academy of Art di Londra che ha deciso di abbandonare, convinto di aver appreso tutto quello che “quei” professori potevano insegnargli.



Era, infatti, insoddisfatto dell’ambiente accademico, chiuso e tradizionalista: Caro voleva essere consapevole e partecipe dei cambiamenti che l’arte stava subendo in quegli anni.



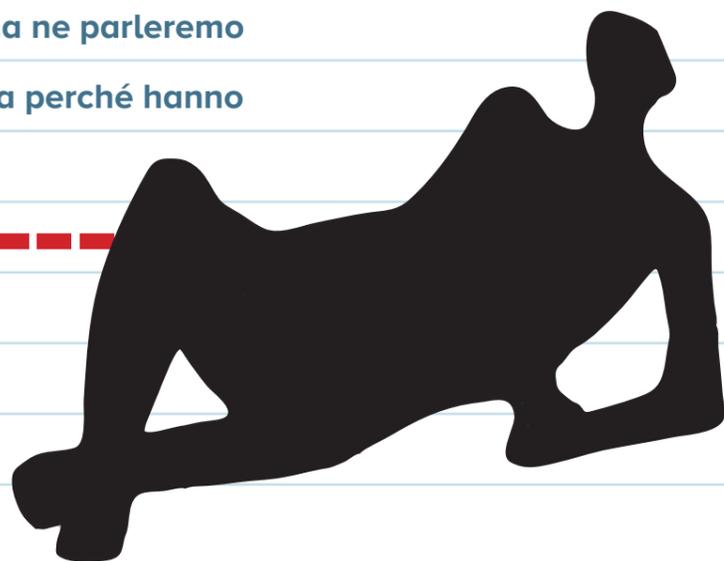
A quell’epoca Henry Moore era il più importante scultore moderno: un giorno è andato a trovarlo a casa sua.

Moore gli ha offerto una buona tazza di tè, hanno chiacchierato di arte e dopo sei mesi

è diventato suo assistente: Caro aveva 27 anni...

Grazie a lui ha conosciuto le Avanguardie artistiche del Novecento e i loro importanti rappresentanti, come Picasso, Matisse, Mirò...

Forse li hai solo sentiti nominare, ma ne parleremo durante il nostro “viaggio” in mostra perché hanno influenzato non poco il suo lavoro.



Ti presento le “paper sculptures”: sculture realizzate con la carta e... appese alle pareti! Sono opere molto particolari, ai confini tra disegno e scultura.



Caro ha iniziato a produrle a New York nel 1981, ispirato da alcuni lavori del suo grande amico Noland.

Lo so: l’idea di un artista, sempre associato all’acciaio, che si dedica a un mezzo così fragile e leggero come la carta è un po’ insolita.

Eppure si è divertito tanto a usare questo materiale per continuare a esplorare la linea in movimento nello spazio.



Obama Ohé 1990 / 1992
Washi paper, frame,
tissue paper & gouache
35 1/16 x 39 x 6 7/8 inches
89 x 99 x 17.5 cm
© Barford Sculptures Ltd,
Private Collection

Cerca...
Obama Ohé, (1990 / 1992)

Osserva l’opera...

Nel 1990 Caro è ritornato a esplorare le potenzialità di questo materiale in un laboratorio di carta ad Obama, un piccolo villaggio rurale del Giappone.

Nelle paper sculptures di questo periodo le forme tridimensionali sono ancora più sviluppate!

Il nostro artista ha utilizzato, oltre alla carta velina, il washi, un tipo di carta giapponese fatta a mano, consistente e traslucida.
Riesci a riconoscerla?

Scrivi il titolo della paper sculpture che ti piace di più

Perché hai scelto proprio questa?



Emma Push Frame (1977 / 1978) Steel, rusted, blacked & painted green and yellow, 84 x 108 x 135 inches, 213.5 x 274.5 x 343 cm © Barford Sculptures Ltd. Collection Würth, Germany

Cerca... Emma Push Frame (1977 / 1978)

Osserva l'opera...

Guarda com'è leggera questa scultura: sembra una linea che disegna magicamente nell'aria a ritmo di musica! Le aste ballano, si tuffano e volteggiano nello spazio. **Da quanti pezzi è composta? Prova a contarli.**

La scultura racchiude lo spazio disegnando delle forme ritmiche: **Quante ne riesci ad individuare?**

- più di 4 più di 5 più di 6

Disegna una forma

Se Emma Push Frame potesse danzare, sceglierebbe una musica frenetica, lenta o semplicemente molto ritmata?

Nel 1970 Caro ha partecipato ad un importante workshop artistico tenuto in un luogo sperduto del Canada occidentale, presso il lago Emma. Questo laboratorio, chiamato "Emma Lake Artists' Workshop", dava la possibilità agli artisti che vivevano in questo territorio di venire a contatto con le nuove tendenze artistiche, grazie alla presenza di pittori e scultori affermati, critici e curatori di importanti musei e gallerie.

Le prime sculture che Caro ha realizzato erano figurative, cioè rappresentavano immagini riconoscibili del mondo intorno a noi, ma un giorno, durante un viaggio negli Stati Uniti nel 1959, il critico d'arte Clement Greenberg gli disse: "Se vuoi cambiare la tua arte, devi cambiare abitudini". E così ha fatto! Da allora il nostro artista non ha più cercato di imitare la realtà, ma si è espresso liberamente sperimentando materiali e metodi di assemblaggio diversi, saldando piani e barre metalliche per ottenere opere prive di carattere figurativo, ma ricche di contenuto ideale. ... Così le sculture sono diventate astratte!



Proprio qui Caro ha realizzato delle sculture, conosciute con il nome "Emma series", utilizzando rottami e aste di ferro, tubi e piastre di acciaio, cancelli e vecchi macchinari provenienti da fattorie del luogo.

L'essenzialità delle forme richiama ancora lo stile di Picasso.



In America Caro ha conosciuto due artisti che hanno influenzato la sua arte: lo scultore David Smith, tra i primi artisti americani a scoprire le immense potenzialità offerte dal metallo, e il pittore Kenneth Noland, che dipingeva forme concentriche, tipo dei bersagli, utilizzando i colori acrilici direttamente sulla tela grezza. Noland e Caro erano coetanei legati da una profonda amicizia: entrambi erano interessati a indagare nuove relazioni tra pittura e scultura, due generi artistici considerati indipendenti l'uno dall'altro.



Cadence (1968 / 1972) Steel, painted light brown, 49.5 x 224.5 x 198 inches, 126 x 570 x 503 cm © Barford Sculptures Ltd. Private Collection, Courtesy Mitchell-Innes & Nash, New York

Cerca... Cadence (1968 / 1972)

Osserva l'opera...

Questa è una scultura molto particolare che necessita di essere osservata da ogni angolo...

Sottolinea

le parole che riguardano l'opera
ACCIAIO BULLONI CERAMICA STOFFA COLLA LASTRE
CARTA TUBI GIALLO LEGNO VERDE GESSO VETRO

Da quante parti è composta?

Quando Caro ha finito la scultura sua moglie Sheila gli ha suggerito di dipingerla. Perché?

Aggiungi le parole mancanti tra quelle proposte:

1. leggera 2. pesantezza 3. unità

Il colore conferisce _____ agli elementi mostrando che fanno tutti parte di una stessa cosa; inoltre nasconde la _____ del materiale utilizzato, rendendo l'opera _____

Da secoli le sculture venivano poste su piedistalli per darvi maggiore importanza, ma lui li ha rimossi completamente posizionando le sue opere per terra

- vicine allo spettatore
 lontane dallo spettatore

Ti sembrerà una cosa normale, invece, questo gesto è stato molto innovativo perché ampliava le possibilità creative degli scultori che si aprirono al dialogo con lo spettatore



Bull, 1954 Brush & ink on newsprint, 17 15/16 x 23 inches, 45.5 x 58.5 cm (unframed)
© Barford Sculptures Ltd

Cerca... Bull (1954)

Osserva il disegno...

Quale animale è rappresentato?

Da cosa lo riconosci?

Vero o falso?

L'animale sembra:
imprigionato nel foglio
arrabbiato
tranquillo
mansueto
feroce

V	F
V	F
V	F
V	F
V	F

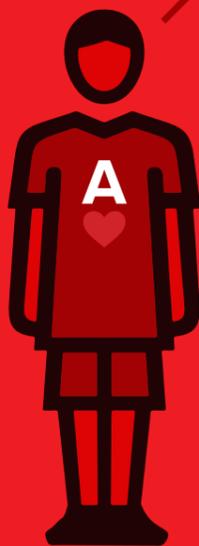
La pennellata è:
aggressiva
lenta
veloce
tranquilla

V	F
V	F
V	F
V	F

Bull occupa l'intera superficie del foglio.
Che sensazioni provi nel guardarlo?

Moore, come ti dicevo, è stato fondamentale per la sua formazione: grazie a lui ha avuto modo di conoscere anche l'arte africana e precolombiana, nonché le straordinarie opere di Pablo Picasso, che trovò proprio nella scultura primitiva una fonte d'ispirazione. Anche Caro è rimasto influenzato dai disegni di Picasso e dalla sua capacità di conferire espressività ai soggetti con rapidi tratti.

A metà degli anni '60 Caro ha realizzato delle piccole sculture chiamate "table pieces": si tratta di vere e proprie reinvenzioni scultoree di nature morte, cioè di rappresentazioni pittoriche che ritraggono per lo più oggetti inanimati come fiori, frutta, vasi, strumenti musicali e altro ancora, da collocare su un tavolo o su una base orizzontale.



I disegni che vedi in questa sala, realizzati con pennello e inchiostro nero su carta da giornale, risalgono agli anni '50: rappresentano figure e animali astratti, abbozzati con linee aggressive e vibranti.

In alcuni è stato aggiunto anche un tocco di colore...

Qui puoi ammirare due table pieces recenti che si ispirano a dei dipinti figurativi: Table Piece Y-98 'Déjeuner sur l'herbe II' (1989) da Édouard Manet, e Table Piece Y-92 'The Triumph of Caesar' (1987) da Andrea Mantegna. 'Déjeuner sur l'herbe II' è appoggiata su due tavoli a forma di L con il centro dell'opera sospeso nello spazio. La scultura è in perfetto equilibrio, ma sembra quasi pronta a muoversi.



Table Piece Y-98 'Déjeuner sur l'herbe II', 1989, Steel, rusted & fixed, 32 5/16 x 110 7/16 x 73 inches, 82 x 280.5 x 185.5 cm
© Barford Sculptures Ltd, Tate

Cerca... Table Piece Y-98 'Déjeuner sur l'herbe II' (1989)

Osserva l'opera...

Confronta la scultura di Caro con il dipinto di Manet.



Édouard Manet (1832-1883), Déjeuner sur l'herbe, circa 1863-68
© The Samuel Courtauld Trust, The Courtauld Gallery, Londra

Riconosci alcuni componenti del gruppo?

Come sono diventati?

forme

figure



Child's Tower Room 1983 / 1984, Japanese oak, varnished
150 x 108 1/16 x 108 1/16 inches, 381 x 274.5 x 274.5 cm
© Barford Sculptures Ltd

Cerca... Child's Tower Room (1983 / 1984)

Osserva l'opera...

È una scultura molto particolare: per godere appieno di quest'opera è necessario esplorarla... fisicamente. **Entriamo?**

Eh già, le scale invitano proprio ad entrare in uno spazio nascosto. Una volta dentro, gli oblò offrono vari punti di osservazione sull'esterno. **Noi bambini amiamo moltissimo questa scultura: ci divertiamo a scoprirla!**

La scultura è diversa a seconda del punto di vista da cui la guardi. Prova a descriverla.

1. Davanti _____

2. Dietro _____

3. Dentro _____

Eri mai entrato dentro una scultura prima d'ora?

Si No

Quali elementi architettonici, utilizzati ad esempio nelle case, ritrovi in questa opera? Elencane almeno due.

Tradizionalmente la scultura è una forma d'arte chiusa: soltanto la superficie esterna è visibile.

Nel 1980 Caro ha creato le sculpiteure nelle quali puoi salire, sederti e perfino camminarci dentro. Si tratta di opere di grandi dimensioni in cui scultura e architettura si contaminano a vicenda.

La collaborazione con Moore è durata un paio di anni poi, dopo aver insegnato in varie scuole d'arte, il nostro scultore ha proseguito per la sua strada da solo.



L'architettura racchiude e articola lo spazio nel quale viviamo.

Fai attenzione, però, a non confondere queste sculture con delle architetture: non sono delle abitazioni!

Scegli...

un disegno che ti colpisce particolarmente.

Prova a ricopiarlo qui sotto, cercando di riempire tutto lo spazio che hai a disposizione senza mai staccare la matita dal foglio. Cerca di disegnare "di getto", in modo spontaneo ed immediato.

Large dotted-line box for drawing.

Perché hai scelto questo disegno?



Garland (1970) Steel, painted green & red, 55 x 169 x 148 inches, 140 x 429.5 x 376 cm
© Barford Sculptures Ltd. Museum of Fine Arts, Boston

Cerca... Garland (1970)

Osserva l'opera...

Secondo te perché la griglia è stata dipinta di un colore diverso?

- il verde era finito
- per invitare lo spettatore a osservarla attentamente

La griglia suggerisce la presenza di uno spazio architettonico all'interno della scultura.

Cosa ti ricorda? Una finestra, una porta, qualcos'altro?

Disegna la tua scultura:

ricordati di inserire una rete o una griglia per creare l'illusione di una "stanza" invisibile.

Questa grande opera colorata è composta da vari pezzi di acciaio assemblati fra loro, tra cui una griglia. Caro ha inserito questo elemento anche in altre sculture come Red Splash (1966) che puoi ammirare in mostra.

Caro ha realizzato le prime opere astratte nel suo piccolo garage, successivamente ha potuto disporre di uno studio più grande e di alcuni assistenti per lavorare su più sculture contemporaneamente.

Anche per quest'opera si è ispirato al grande Picasso e alle sue costruzioni metalliche degli anni '20.



Con Hopscotch Caro ha partecipato nel 1964 a **DOCUMENTA**, la manifestazione internazionale d'arte contemporanea che si svolge ogni cinque anni nella città tedesca di Kassel. Le sbarre, di diverse misure, sembrano cadere ed allo stesso tempo allontanarsi nello spazio.

Eppure tutto sembra esattamente dove deve essere. La scultura è pervasa da un'armonia instabile. Non trovi?



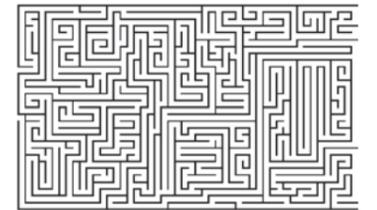
Hopscotch (1962) Aluminium, 98 1/2 x 187 x 95 7/8 inches, 250 x 475 x 243.5 cm
© Barford Sculptures Ltd. Private Collection

Cerca... Hopscotch (1962)

Osserva l'opera...

Questa è una delle sue **prime sculture lineari** che questa volta non ha dipinto. L'incrocio di queste linee conferisce all'opera una qualità ritmica...

Quali di queste due immagini assoceresti alla scultura?



Sai cosa significa Hopscotch?

È il nome di un gioco di strada tra i più diffusi al mondo: lo conosci? Come lo chiami con i tuoi amici?



Lo sapevi che nell'antica Roma questo tracciato era utilizzato dai soldati che si esercitavano a superare un percorso a ostacoli indossando l'armatura completa? Poi divenne un gioco...

Finita l'opera, Caro gli ha dato questo titolo. Perché secondo te?
